



In terza pagina

Ricordi

di naja

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

I precursori degli alpini

I CACCIATORI DELLE ALPI NELLA CAMPAGNA DEL 1859

Il nome di «cacciatori» dato genericamente senza altre aggiunte a reparti di fanteria, è assai antico e comune a vari eserciti per esempio a quello francese: «chasseurs» e a quello imperiale austriaco: «jaeger».

In Italia i primi «cacciatori» compaiono nell'esercito piemontese con l'ordinamento del 28 giugno 1786 e continuano con vari contingenti e con vari nomi, a far parte dell'esercito regolare e di reparti volontari durante il periodo napoleonico e del Risorgimento finché, chiuso il ciclo delle guerre d'indipendenza e sciolti gli ultimi reparti di volontari, il nome a poco a poco si perde nell'esercito regolare e le funzioni e il servizio dei «cacciatori» passano definitivamente ai bersaglieri che nel frattempo sono stati costituiti.

Una menzione a parte meritano i Cacciatori delle Alpi che propriamente possono considerarsi i precursori degli Alpini.

I primi reparti si formano nel marzo 1859 e sono costituiti dagli emigrati delle varie province d'Italia specie del Settentrione, che accorrono in Piemonte per combattere nella guerra di liberazione e vengono raccolti in speciali depositi a Cuneo e a Savigliano con la denominazione di «Cacciatori della Stura».

Il 24 aprile si decreta che essi entrino a far parte dell'esercito regolare e il 26, all'inizio delle ostilità il loro nome viene mutato in quello di «Cacciatori delle Alpi». Il loro primo comandante è Giuseppe Garibaldi col grado di tenente generale. Se ne costituisce una brigata di tre reggimenti, agli ordini dei ten. colonnelli Enrico Cosenz, Giacomo Medici, Nicola Arduino: il loro equipaggiamento è uguale a quello degli altri reparti di fanteria e uguale è l'uniforme che però si distingue per il colore verde del colletto e delle pistaghe, il fatidico «verde» che doveva poi diventare il colore proprio delle truppe alpine.

Il battesimo del fuoco lo riceve il 18 maggio, partecipando onorevolmente al primo combattimento alle dipendenze del generale Cialdini; il 23 combattono gagliardamente con Garibaldi a Varese e in questo scontro respingono 4.000 imperiali condotti dal feldmaresciallo Urban: nelle loro file cade da prode Ernesto Cairoli. Il 27 a S. Fermo si scontrano nuovamente con le truppe dell'Urban e le sconfiggono: il loro comandante, Garibaldi, viene decorato di medaglia d'oro al V.M. e il re nel suo proclama, conferendo molte decorazioni ai regolari e ai volontari dice che: «quei giovani avevano combattuto da vecchi soldati e bene meritato della patria».

Nei giorni successivi tengono sempre in iscacco le forze dell'Urban e il 4 giugno contribuiscono egregiamente all'esito favorevole della battaglia di Magenta. L'8 mattina entrano vittoriosi a Bergamo e nello stesso giorno la 3. compagnia del III Reggimento, combatte valorosamente a Seriate contro un intero battaglione austriaco. Sempre inseguendo le forze dell'Urban, avanzano su Brescia e la occupano il 13 suscitando, ovunque passano, incontenibile entusiasmo e fermenti di insurrezione: nuovi volontari affluiscono continuamente ad arruolarsi.

Il giorno 15, quattordici compagnie dei Cacciatori delle Alpi si trovano ancora alle prese col loro irriducibile avversario, fra Treponti e Castenedolo, ma per la sproporzione del numero (1400 uomini contro 4.000) dopo avere combattuto con molto valore sono costretti a ritirarsi, ma lo fanno ordinatamente e su posizioni prestabilite, pronti a riprendere la lotta, agli ordini del Cosenz e sul finire dell'azione, di Garibaldi stesso accorso tra i suoi soldati nel momento del pericolo.

Successivamente la brigata viene trasferita in val Sabbia e poi in Valtellina per fronteggiare in quel settore montano, eventuali minacce austriache provenienti dal Tirolo. Il 2 e il 3 luglio alcuni reparti guidati dal Medici riportano notevoli vantaggi sul nemico a Bormio e di

seguito al comando del Bixio e del Sacchi tra il giorno 6 e l'8 si spingono fino allo Stelvio, ma devono retrocedere di fronte al nemico numeroso e bene appostato.

Dopo Villafranca i Cacciatori delle Alpi occupano la posizione dello Stelvio e da questo momento assumono il ruolo di truppe alpine di copertura, proprio al confine, a diretto contatto col nemico.

La brigata rinforzata da nuovi volontari, si accresce di un 4. reggimento che viene denominato «Cacciatori degli Appennini» e continua a tenere le posizioni montane della Valtellina, Valcamonica, Val Trompia e val Sabbia.

Il 7 agosto Garibaldi lascia il comando della brigata per recarsi in Toscana seguito da molti ufficiali; il 7 settembre, per l'avvenuto congedamento di molti volontari, la brigata viene ridotta a due reggimenti. Il 14 marzo 1860 assume il nome di Brigata Alpi — reggimenti 51. e 62. — seguendo la numerazione dei reggimenti di fanteria dell'esercito sardo.

Devono trascorrere ancora 12 anni prima che per l'opera ardente e infaticabile del generale Parrucchetti risorgano i reparti gloriosi che prendono il nome delle Alpi.

Il 15 ottobre 1872 viene decisa la creazione delle prime 15 compagnie di Alpini.

GIUSEPPE ROSSO

LA PROMOZIONE DEL NOSTRO PRESIDENTE

Il Presidente della nostra Sezione, ing. Romolo Casonato è stato promosso Ispettore e destinato al Provveditorato dei lavori pubblici di Bologna.

Noi tutti Alpini, dirigenti e gregari, unanimi, ci congratuliamo con lui per questo meritato riconoscimento delle sue capacità e del suo attaccamento al dovere. Formuliamo i migliori auguri per la sua attività professionale nella nuova sede ma nello stesso tempo auspichiamo di tutto cuore che la sua lontananza da Trento sia di breve durata e che egli col nuovo grado e anche con uno superiore, possa tornare presto tra noi in questa Trento che gli è tanto cara e che gli ricambia altrettanta stima e simpatia.

Noi in particolare della Sezione A.N.A. amiamo in lui il vecchio al-

pino, profondamente attaccato alla Associazione, attivo, entusiasta e teniamo ben presenti le sue alte benemerenze.

Lo abbiamo visto prodigarsi con le sue sagge doti organizzative nella preparazione dell'Adunata di Trento, riuscita così splendidamente, nella sistemazione della nuova ampia e degnissima sede; sempre presente e animatore in tutte le manifestazioni alpine del capoluogo e dei Gruppi.

Per tutto questo e per le altre sue doti di franchezza, di cordialità, di bontà d'animo, noi Alpini ci sentiamo legati al nostro Presidente e desideriamo ardentemente che, dopo la parentesi bolognese, che gli auguriamo ottima, egli ritorni con noi a reggere la nostra Sezione con mano saggia e sicura.

Gita al C.A.R. di Verona

in occasione del giuramento delle reclute

Per interessamento del nostro socio avv. comm. Giuseppe Frizzi, e più particolarmente di suo figlio, capitano degli alpini ed attualmente comandante della Compagnia «Trento» del CAR di Verona, la Sezione ed il Gruppo di Trento dell'ANA hanno programmato una gita a Verona in occasione del giuramento delle reclute alpine che raggiungeranno il CAR nel mese di ottobre corrente. Detto giuramento verrà celebrato verso la fine del prossimo dicembre o ai primi di gennaio 1960.

Della Compagnia «Trento» fanno parte, normalmente, reclute della Provincia di Trento. Intenzione degli organizzatori sarebbe di raccogliere per

la data del giuramento (data che verrà comunicata dalle singole reclute alle rispettive famiglie - e dall'ANA attraverso la stampa) il maggior numero di familiari e soci e di accompagnarli, con la fanfara sezionale in visita alle giovani reclute. La partenza verrebbe effettuata dal Capoluogo nella mattinata della cerimonia ed il rientro avverrebbe la sera stessa, in tempo utile per raggiungere in serata il luogo di residenza.

L'iniziativa è senz'altro ottima, sia dal lato patriottico che umano e servirà all'ANA ad accaparrarsi le simpatie di quei giovani alpini che saranno la futura forza dell'Associazione. Contiamo quindi sul maggiore intervento dei soci e di familiari e ci ripromettiamo di ritornare opportunamente sull'argomento.

MEMORIA E RICONOSCENZA

È morto il Sen. Guido Larcher

“papà”, degli Alpini

Lo scorso 20 agosto è morto a Trento Guido Larcher. Aveva novantadue anni e, fin quasi all'ultimo, li ha portati con la disinvoltura del vecchio alpinista e combattente di buona razza. Poi il loro peso fu più forte della sua capacità di resistenza, e reclinò serenamente il capo sotto di esso.



Era appena ventenne quando si trovò ad essere, a Buenos Ayres, a capo di quella Società dei trentini irredenti. A ventisei, tornato in patria, era già uno degli uomini più in vista del movimento irredentistico locale, sorvegliato e bersagliato dalla i. r. polizia che gli fece via via conoscere le carceri di Trento, Rovereto e Innsbruck.

Fu, più tardi, presidente della SAT, ancor sempre ricordato con riconoscenza e simpatia, per il grado di eccezionale floridezza a cui seppe

portare il glorioso sodalizio. Contemporaneamente faceva parte della direzione della Lega nazionale che, alternatamente presieduta dal trentino Antonio Tambosi e dal triestino Riccardo Pitteri, rappresentò uno dei più validi strumenti di difesa della nostra bella insidiata italianità.

Da anni in stretti rapporti col 6.º reggimento alpino, fondò, nel 1894, il primo battaglione «Trento», prezioso centro d'informazioni dello S. M. italiano.

Nel 1908 fu vicepresidente del comitato veneto-trentino per le vittime del terremoto di Reggio Calabria e Messina, comitato che, ovviamente voleva rappresentare, nell'idea di coloro che lo costituirono, qualche cosa di più che uno dei tanti comitati di soccorso sorti in quella occasione.

Un anno più tardi comparve, in qualità di imputato, al «processo dei 42» per i famosi fatti di Pergine e Calliano, imbastito a seguito delle dimostrazioni ostili avvenute in queste due località contro un gruppo di pangermanisti scesi dal Nord nel tentativo di tedeschiizzare le nostre popolazioni.

Con Cesare Battisti e Giovanni Pedrotti, il 10 agosto 1914 Guido Larcher firmava lo storico memoriale col quale si chiedeva a Vittorio Emanuele III l'intervento in guerra dell'Italia per la liberazione delle terre ancora irredente.

Nello stesso anno, insieme con Battisti e altri, fondò a Milano quel comitato per la emigrazione trentina che fu, durante tutto il periodo della neutralità e dopo, il vero e proprio centro dell'interventismo trentino.

Scoppiata la guerra del Quindici, si arruolò volontario, come semplice soldato, nel 5.º reggimento alpini, battaglione «Edolo», e venne mandato, con Cesare Battisti, al Montozzo. Nominato sottotenente, passò prima in val Narcanello, poi al comando del settore Valcamonica e dell'Alta Valtellina.

Nel '16 fu in Russia al seguito della Missione militare per il ricupero dei prigionieri irredenti; più tardi, al ministero degli interni e all'ufficio toponomastica del Comando supremo dove rese segnalati servizi.

Dopo Caporetto, fu addetto ai lavori di sgombero sulla Livenza, a Bassano del Grappa e a Corazzola; di lì passò all'ufficio informazioni M. di cui fu preziosissimo aiuto. Venne promosso capitano per meriti speciali.

Più tardi i suoi meriti patriottici vennero riconosciuti dal governo che lo chiamò a Palazzo Madama.

Finita la seconda grande guerra, Guido Larcher visse nell'ombra, circondato dall'affetto della consorte e dei figli e di quanti, superstiti compagni delle belle vecchie battaglie o semplici amici e conoscenti, avevano imparato a volergli bene per la bonaria cordialità del suo temperamento che non faceva nessuna differenza fra alti ed umili, lieto di poter giovare a chiunque a lui si fosse rivolto per consiglio o per aiuto.

Da quest'ombra, carica di affetto, nella quale ormai viveva i suoi ultimi anni, è uscito qualche volta, soprattutto per ritrovarsi in mezzo ai suoi amici satini; e allora ritrovava anche il fiero piglio e l'entusiasmo dei suoi anni lontani e riviveva le sue ore più felici.

Con lui se n'è andata una delle figure più rappresentative del nostro piccolo mondo della vigilia eroica che ci portò a quella che fu l'ultima guerra del nostro Risorgimento: una delle ultime di quel buon tempo antico cui, coloro almeno che hanno i capelli grigi, non possono non guardare con un sentimento di nostalgia, e non sentire che la scomparsa di tali uomini ci lascia più poveri e più soli.

GINO SEGATA

Ai solenni funerali, imponente dimostrazione di guisto riconoscimento per i grandi meriti dell'indimenticabile sen. Guido Larcher, hanno partecipato un folto gruppo di Alpini, in rappresentanza della Sezione e dei gruppi periferici, con il Presidente ing. Romolo Casonato, il Presidente Onorario rag. Rinaldo Brocchi ed i Consigli Direttivi della Sezione e del gruppo di Trento.

Nella camera ardente, allestita nella sede della Legione Trentina in via Giuseppe Verdi, sono stati esposti i due labari della Legione Trentina e della Sezione A.N.A. di Trento e le Penne Nere trentine, alternandosi con rappresentanti di altre Associazioni, hanno prestato servizio d'onore.

Emma Nones



Il giorno 10 settembre è deceduta a Trento, dopo breve malattia, la signora Emma Proverbio, consorte del Legionario alpino Giuseppe Nones e madre di Renzo Nones pure nostro socio e già membro del Comitato Nazionale per la ricostituzione dell'ANA dopo la seconda guerra mondiale.

La signora Nones era nata nella capitale lombarda, ove il marito, sottrattosi con la fuga all'arruolamento nell'Esercito Austriaco, risiedeva per

ragioni politiche e aveva raggiunto un'ottima posizione nell'arte della stampa. Scoppiata la guerra 1914-1918, la signora Nones, già madre di tre bimbi, acconsenti che il marito si arruolasse quale volontario nel corpo degli alpini e con profonda rassegnazione o vivo spirito patriottico sopportò per lunghi anni il dolore della solitudine e i gravi disagi di una famiglia affidata interamente alle sue cure. Animata dalla sua alta virtù, la signora Nones attese per lunghi e lunghi mesi il ritorno del marito, che combatteva sul fronte dell'Isonzo, finché la notizia della vittoria venne a sollevare il suo spirito e a riaprire gli orizzonti di una tranquilla, serena e affettuosa vita familiare. Con il marito salutò gioiosa la liberazione di Trento da parte delle truppe italiane e guardò sempre a questa città come alla sua seconda Patria.

Questo nuovo grave lutto, desta nel nostro animo una viva commozione al ricordo delle tante e tante mogli e madri che, come la signora Nones soffrirono in silenzio e con umiltà entro le mura domestiche, attendendo con ansia e trepidazione i congiunti che combattevano sui lontani fronti di guerra. Sacrifici indescrivibili, che pochi ricordano e nessuno potrà mai adeguatamente esaltare. E il signor Giuseppe, ce lo disse il giorno delle esequie: «Sono certo che Lei ha sofferto più di me durante la guerra!».

Ai solenni funerali della signora Nones celebrati a Trento il giorno 12 settembre, la nostra Associazione è stata rappresentata dal cons. naz. prof. Celestino Margonari, dal maestro Patelli, dai Consiglieri Dalpiaz e Zilio e dal cap. Guatta Caldini. Ai soci Giuseppe e Renzo Nones rinnoviamo anche nella presente occasione le nostre profonde condoglianze.

Dott. Renato Tomaselli



Si avvicina la triste scadenza del primo anniversario dalla morte del dott. Tomaselli, capitano medico degli Alpini e fondatore del Gruppo A.N.A. di Strigno, deceduto il 26 dicembre 1958 nel suo paese natio.

La memoria della sua simpatica figura, della sua generosità, del suo coraggio e del suo alto patriottismo sono tutt'ora vivi nel nostro cuore e costituiscono in ognuno che lo conosce da vicino un esempio da esaltare e da imitare.

Della Sua vita esemplare abbiamo già dato qualche notizia sul n. 1 del 1959, per cui ci limitiamo ora ad un rapido cenno di ricordo, pubblicando la motivazione di una delle sue decorazioni al V.M.:

—Medaglia d'argento al V.M.: «Ufficiale medico di una Compagnia Alpina assalita da soverchianti forze ribelli, sotto il fuoco e allo scoperto, prestava la Sua opera umanitaria nonostante fosse stato ferito ad una mano da un scheggia di bomba e si fosse reso più rabbioso il combattimento, alternava le medicazioni ai feriti, al fuoco del suo moschetto. Soprafatto e catturato veniva barbaramente percosso. Riconosciuto quale medico, veniva impiegato dal nemico per la cura dei suoi feriti ed ammalati. Dopo sei mesi di dura prigionia riusciva ad evadere e dopo sei giorni di penosa marcia raggiungeva un reparto italiano.

(Balcania, 1-12-1941 - Ministero Guerra Gabinetto 30-7-1943).

Magg. Lino Stenico

Baselga di Pinè

Il 14 giugno u. sc., dopo breve malattia moriva a Baselga di Pinè, dove risiedeva da qualche anno, il maggiore degli Alpini Lino Stenico, legionario trentino.

Il maggiore Stenico aveva partecipato alla prima guerra mondiale, distinguendosi in numerose azioni per coraggio, generosità e profondo spirito patriottico. Durante la guerra d'Africa fu per lungo tempo ufficiale nei reparti di colore e catturato prigioniero venne trasferito nei campi di prigionia dell'estremo oriente, donde ritornò nell'immediato dopoguerra. Ha sempre seguito con molta passione ed entusiasmo giovanile la vita dell'Associazione Alpini sostenendo con la parola e con l'azione l'attività organizzativa di essa.

I funerali furono celebrati a Baselga di Pinè il 18 giugno con una larghissima partecipazione di popolazione locale e di amici provenienti da ogni parte del Trentino. Fra i presenti citiamo il nostro vicepresidente ten. col. Giuseppe Micheletti, pure legionario ed i legionari alpini ten. col. dott. Umberto Garbari, ten. col. cav. Pietro Bareggia ed il maggiore dott. Remo Zucchelli. Il Gruppo ANA di Baselga era presente con la direzione e con un folto stuolo di soci.

Ten. Col. Ruggero Lenzi

Borgo Valsugana

Il 5 maggio scorso decedeva in Borgo Valsugana il ten. col. degli Alpini e legionario trentino Ruggero Lenzi, volontario di guerra e più volte decorato. Il col. Lenzi era una figura assai nota nel campo alpino e combattentistico e la sua immatura scomparsa è stata presa con vivo dolore da quanti lo conoscevano e apprezzavano in lui il grande amore per il suo Paese e il grande attaccamento alla famiglia verde.

Alle solenni esequie, celebrate in Borgo Valsugana hanno presenziato gli Alpini di Borgo Valsugana, la Sezione dell'ANA di Trento con don Onorio Spada, il col. degli Alpini avv. Battista Adami per la Legione del Vittoriale, il col. Bareggia per i combattenti, il dott. Remo Zucchelli per la Legione trentina, l'ing. Giorgio Conighi per i profughi fiumani e dalmati, preceduti dai labari e gagliardetti delle varie Associazioni. All'atto della tumulazione hanno rivolto un estremo saluto all'indimenticabile estinto i nostri soci don Onorio Spada e dott. Remo Zucchelli.

COMMEMORAZIONE BATTAGLIA AL PASSO BUOLE

Ala

Il 28 giugno u. sc., il Gruppo Alpini di Ala, con la collaborazione della Sezione ANA di Trento e le autorità e Associazioni locali, ha celebrato anche quest'anno in modo solenne le epiche giornate della battaglia al Passo Buole, «Termopoli d'Italia». Sul crinale del Passo, presso la lapide che ricorda il sacrificio dei nostri Fanti, il cappellano don Onorio ha celebrato una messa in suffragio, pronunciando al Vangelo un commovente discorso d'occasione. La commemorazione ufficiale è stata pronunciata dall'animatore della cerimonia, col. degli Alpini Pio Sellerio, il quale con ricordi storici e con riverente ossequio verso i leggendari difensori del passo della città di Ala e della Valle dell'Adige, ha inquadrato in modo vivo e solenne l'importante episodio della prima guerra mondiale, ricordando in particolar modo le sanguinose giornate del 29 e 30 maggio 1916.

Alla manifestazione ha preso parte il Presidente della Sezione ing. Casonato e il capo gruppo di Trento sig. Mondini, la fanfara sezionale e l'alfiere sig. Carlo Zilio.

Fra le autorità sono stati notati, oltre ai già citati, il gen. Salvatore Solinari, in rappresentanza del generale Beolchini comandante del Corpo d'armata di Bolzano, il generale di divisione Bruno Pederzoli, il col. Meozzi del Comando Art. di Bolzano, il ten. Antonio Chirico dei Carabinieri, il sindaco di Ala prof. Gaetano Bazzoli, il Comandante la stazione carabinieri di Ala maresciallo magg. cav. Sferra e numerosi altri.

Tra i nostri Gruppi, hanno presenziato con le insegne quelli di Trento, Cembra e Rovereto, attornati dal numeroso stuolo delle penne nere alensi.

Forza dei Gruppi della Sezione nel 1959

| | 1959 | 1958 | | 1959 | 1958 |
|--------------------------|------|------|---------------------------|------|------|
| 1) Trento | 627 | 738 | 66) Borgo Valsugana' | 34 | 20 |
| 2) Mori | 259 | 178 | 67) Castello Fiemme | 34 | 31 |
| 3) Rovereto | 224 | 302 | 68) Nanno | 34 | 30 |
| 4) Tione | 168 | — | 69) Belvedere di Ravina | 33 | 25 |
| 5) Pergine | 162 | 205 | 70) S. Martino Castrozza | 33 | 30 |
| 6) Perra di Fassa | 137 | 115 | 71) Giovo | 33 | 45 |
| 7) Ledro | 129 | 112 | 72) Condino | 32 | 21 |
| 8) Pieve di Bono | 125 | 123 | 73) Mezzolombardo | 31 | 40 |
| 9) Riva | 116 | 96 | 74) Olle di Borgo Valsug. | 31 | 31 |
| 10) Gardolo | 104 | 82 | 75) Pietramurata | 31 | 38 |
| 11) Mezzocorona | 102 | 96 | 76) Romagnano | 31 | 30 |
| 12) Avio | 100 | 95 | 77) Pracorno | 31 | 27 |
| 13) Storo | 95 | — | 78) Castello Condino | 30 | 42 |
| 14) Ala | 95 | 138 | 79) Oltresarca | 30 | 34 |
| 15) Mattarello | 95 | 102 | 80) Roncegno | 30 | 33 |
| 16) Levico | 94 | 76 | 81) Tassullo | 30 | 49 |
| 17) Brentonico | 93 | 109 | 82) Fornace | 29 | 26 |
| 18) Arco | 80 | 71 | 83) Molina di Fiemme | 29 | 25 |
| 19) Aldeno | 79 | 61 | 84) Tenna | 29 | 16 |
| 20) Peio | 78 | 6 | 85) Villamontagna | 29 | 30 |
| 21) Cavedine | 77 | 66 | 86) Masi di Cavalese | 29 | — |
| 22) Valle di Gresta | 76 | 89 | 87) Carisolo | 28 | 27 |
| 23) Ospedaletto | 76 | 76 | 88) Martignano | 28 | 24 |
| 24) Lavarone | 75 | 77 | 89) Samone | 27 | 26 |
| 25) Cognola | 72 | 46 | 90) Denno | 27 | 24 |
| 26) Cembra | 70 | 77 | 91) Cadine | 26 | — |
| 27) Cles | 68 | 86 | 92) Caldes | 26 | 28 |
| 28) Daiano | 63 | 65 | 93) Garniga | 26 | 25 |
| 29) Terlago | 62 | 56 | 94) Mollaro | 26 | 26 |
| 30) Baselga di Pinè | 60 | 58 | 95) S. Alessandro di Riva | 26 | 28 |
| 31) Cavalese | 60 | 51 | 96) S. Michele A/A | 25 | — |
| 32) Lavis | 59 | 64 | 97) Cunevo | 25 | — |
| 33) Fai della Paganella | 57 | 60 | 98) Bieno Valsugana | 25 | 28 |
| 34) Fivè | 56 | 57 | 99) Segno | 25 | 26 |
| 35) Sabbionara d'Avio | 56 | 67 | 100) Luserna | 25 | 29 |
| 36) Lomaso | 55 | 60 | 101) Sardagna | 24 | 21 |
| 37) Bedollo | 54 | 41 | 102) Roncone | 24 | 43 |
| 38) Ziano | 53 | 53 | 103) Romallo | 24 | 24 |
| 39) Volano | 52 | — | 104) Grumes | 23 | — |
| 40) Predazzo | 51 | 75 | 105) Vervò | 23 | — |
| 41) Caldonazzo | 50 | 52 | 106) Lasino | 23 | 40 |
| 42) Castel Tesino | 50 | 63 | 107) Carzano | 22 | 22 |
| 43) Nave S. Rocco | 50 | 56 | 108) Tres | 21 | — |
| 44) Roverè della Luna | 50 | 31 | 109) Torchio di Civezzano | 20 | 16 |
| 45) Nago | 48 | 45 | 110) Mezzana | 18 | 32 |
| 46) Povo | 48 | 48 | 111) Pelizzano | 18 | 17 |
| 47) Coredo | 48 | 41 | 112) Serrada | 15 | 16 |
| 48) Strigno | 46 | 33 | 113) Vermiglio | 14 | 28 |
| 49) Fondo | 46 | 82 | 114) Cimego | 14 | 14 |
| 50) Malè | 45 | 43 | 115) Panchià | 12 | — |
| 51) Montesover | 45 | 35 | 116) Imer | 3 | 59 |
| 52) Tesero | 45 | 33 | 117) Vigolo Vattaro | 61 | 62 |
| 53) Vezzano | 45 | 41 | 118) Bleggio | 1 | 67 |
| 54) Caoria | 45 | 45 | 119) Cis | 7 | — |
| 55) Lizzanella | 44 | — | 120) Faver | 32 | — |
| 56) Ton | 44 | 38 | 121) Folgaria | 21 | — |
| 57) Sopramonte | 43 | 40 | 122) Lisignago | 23 | — |
| 58) Isera | 43 | — | 123) Mezzano | 50 | — |
| 59) Dimaro | 41 | 43 | 124) Nosellari | 16 | — |
| 60) S. Lorenzo in Banale | 40 | 50 | 125) Rumo | 16 | — |
| 61) Moena | 40 | 16 | 126) Pinzolo | 12 | — |
| 62) Vigo Cortesano | 39 | 30 | 127) Calavino | 54 | — |
| 63) Villazano | 39 | 60 | 128) Fanfara | 25 | — |
| 64) Darzo | 37 | 20 | | | |
| 65) Telve | 35 | 39 | | | |

Totale soci 6.723 6.521

Soci alle armi: 403

Domenica 1 giugno 1959

IV RADUNO ALPINO al Lago Santo di Cembra

La giornata è riuscita festosa e serena; clemente il cielo, numerosi i convenuti, austere e commoventi le cerimonie.

Tra le autorità presenti, l'on. Flaminio Piccoli, l'ing. Casonato Presidente della Sezione A.N.A., il cons. regionale prof. Umberto Corsini, oltre tutte le autorità locali nell'abitato di Cembra.

La giornata s'inizia con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti, seguita da un breve suffragio celebrato da don Vittorio Parisi.

Si sale quindi con ogni mezzo ai 1.200 metri del Lago Santo dove ai piedi del capitelto che segna il luogo dove sorgerà la chiesetta dedicata alla Madonna degli Alpini, il cappellano alpino don Cornella celebra la S. Messa. Dopo il Vangelo mons. Lona

che assiste l'officiante tiene ai presenti un breve discorso in cui esalta il vero alpinismo fonte di salute fisica e spirituale. Al termine il capo Gruppo di Cembra, alpino Guido Nardon recita la «Preghiera dell'Alpino».

Prende quindi la parola l'on. Piccoli che elogia vivamente il senso di civismo e di amore del luogo natio che a prezzo di sacrifici ha saputo congiungere con una strada ardua e suggestiva il centro di Cembra con l'amenissima località. Esalta quindi il sacrificio dei Caduti da cui può scaturire per l'umanità il bene supremo della pace. Rivolge infine un caldo appello all'amore della famiglia, della Patria alla fratellanza degli uomini in un comune ideale di giustizia e di civile progresso.

Segue l'ing. Casonato che fa appello a tutti gli Alpini e agli amici della montagna per la raccolta delle offerte pro erigenda chiesetta e chiude il convegno il sindaco Giuseppe Toniolli che ringrazia tutti i convenuti e dà appuntamento per il prossimo anno.

Al termine tutti i presenti si riuniscono nella verde conca per un rancio alla montanara pieno di schietta e sana allegria.

Ricordi di „naja“

IL CAPITANO

— In fondo — concluse il capitano — è un bravo ragazzo. Basta saperlo prendere per il verso giusto.

Sputò vigorosamente centrando in pieno il cestino dei rifiuti e ringhiò:

— Voglio vedere come se la cava con i suoi sistemi; e si ricordi: non voglio grane. Chiaro? e adesso se ne vada.

Il sottotenente sparò là un saluto sul quale nemmeno il compilatore del « regolamento » avrebbe trovato qualcosa da ridire, disse « signorsì » e filò via.

Fuori della furberia respirò liberamente, sollevato. Si era presentato al capitano con la coscienza poco tranquilla per via di quel certo ritardo con cui era giunto in mattinata, e si aspettava perciò uno di quei « brusca e striglia » da levare anche il contropelo per i quali l'egregio comandante di compagnia dimostrava una spiccata attitudine. Invece tutto si era risolto in una serie di brontolii di ordinaria amministrazione — che quasi tradivano nel capitano un certo buon umore — conclusi con l'assegnazione al suo plotone di un alpino che pareva non fosse proprio farina da far ostie. Il nostro amico si fregò le mani, soddisfatto: soddisfatto per lo scampato pericolo e per la possibilità che gli si offriva di far vedere come si poteva imporre la disciplina assai meglio attenendosi al regolamento che non ricorrendo a certi sistemi che avrebbero fatto inorridire i suoi istruttori del corso allievi ufficiali dal quale era appena uscito. Era indiscutibile che, malgrado tutto, il capitano teneva saldamente in pugno il reparto e godeva di una larga popolarità tra gli alpini: ma avrebbe ottenuto gli stessi risultati ricorrendo a sistemi più rigidamente ortodossi.

Perché era uno strano tipo, il Capitano. Veniva dalla gavetta e pareva ci tenesse a togliere ogni dubbio in proposito usando un frasario che tradiva una lunga esperienza di caserme, spesso colorito di espressioni violente tanto da far raddrizzare le orecchie anche ai muli. Comandava la compagnia con criteri del tutto personali, spesso e volentieri ricorrendo ad urlacci terribili che si potevano udire anche a ragguardevoli distanze e non disdegnando, all'occorrenza, sistemi forse usati una volta dai centurioni romani. Conosceva i suoi uomini uno ad uno, e di ognuno sapeva di dove era, cosa faceva e come se la passava a casa. Non tollerava atteggiamenti da pecorone; davanti ad una infrazione commessa furbescamente chiudeva volentieri gli occhi, ridendo divertito. Nutriva scarsa fiducia nei confronti dei suoi subalterni, che considerava giovanotti rovinati dalla cultura e da una troppo molle educazione familiare; e riteneva suo preciso dovere scuoterli fino a renderli idonei a comandare ad alpini che, a suo avviso, erano tutti « briganti »: ma lo diceva con malcelato orgoglio.

L'alpino in parola — un tipo magro, allampanato, afflitto da numerosi richiami il primo dei quali risaliva alla campagna etiopica — si rivelò ben presto un vecchio lupo di « naja » che, in fatto di lavativismo, poteva tener conferenze: una autentica « lingersa ». Pareva ben deciso, avvalendosi di tutti i trucchi che la lunga esperienza militare gli avevano insegnato, a rendere ancora meno di quanto per il suo servizio percepiva ogni dieci giorni dal patrio governo; ed aveva respinto con irrisoria facilità i primi tentativi del comandante del suo plotone di farlo sfaticare come gli altri.

Il nostro giovane amico, che l'aveva affrontato con tranquilla sufficienza, ne era rimasto sconcertato. Aveva tentato allora di prenderlo con le buone: e quello ne

aveva vergognosamente approfittato. A mancuore era passato alla maniera forte, sicuro di ottenere la resa incondizionata: e quello se ne era tranquillamente fregato. Era ricorso allora alle minacce: ma quello sapeva il ratto suo ed aveva una abilità davvero diabolica nel non esporsi mai troppo. Infine aveva usato le armi della persuasione: e quello si era astutamente trincerato dietro una faccia da fesso veramente deprimente.

Il sottotenente era passato attraverso tutta una gamma di sensazioni: sorpresa, incredulità, stupore, irritazione, rabbia. Alla fine si era inferocito: perché si rendeva conto che stava incredibilmente perdendo la battaglia ingaggiata con il « vecio ». Se non trovava, ed in fretta, il sistema per venire a capo, non gli rimaneva che riconoscere davanti al capitano il fallimento dei suoi mezzi disciplinari ortodossi. Unica consolazione in mezzo a tanto sfacelo la convinzione che nemmeno il capitano sarebbe riuscito a domare il « vecio ».

Il borghese si dilungava nel descrivere con accenti lirici le sue galline scomparse: tre pollastrelle giovani, grasse, le più belle che da anni avesse avuto nel suo pollaio. Mai, prima di allora, gli era successo qualcosa di simile, mai.

Ma lui lo sapeva e l'aveva sempre detto che con l'arrivo dei soldati in quel tranquillo paesino sarebbero cominciate le disgrazie. Due sere prima aveva sorpreso una delle sue ragazze in stretto colloquio con un alpino; ora il furto di quelle gallinelle. Tre pollastrelle giovani, grasse; le più belle del suo pollaio; e che fosse stato un alpino a portargliele via era evidente, era chiaro come il sole.

A dimostrazione agitava sotto gli occhi del capitano una cinghietta di tela che indiscutibilmente proveniva da un sacco militare.

— L'ho trovata attaccata alla rete metallica, signor Capitano. Si vede che vi si era impigliata e così quando quel farabutto ha tirato il sacco con le mie galline dentro si è strappata...

Il capitano, che pareva lì lì per scoppiare, allungò rabbiosamente una mano e prese la cinghietta. Già sanguigno per natura, era diventato paonazzo in modo preoccupante. Il derubato, interdetto, sospese le sue lamentose geremiadi mentre gli ufficiali della compagnia mantenevano un prudente silenzio.

Il capitano infine menò un gran pugno sul tavolo di casermaggio che gli fungeva da scrivania e ruggì:

— Va bene. Lei sarà risarcito.

Si rivolse ai subalterni:

— Se ne vadano pure. No, lei no. Lei rimanga.

Il nostro amico rimase impalato sull'attenti davanti al superiore mentre i colleghi, più fortunati, si affrettavano verso la porta.

Il capitano continuò per un po' a rigrirarsi la cinghietta tra le mani, poi sbottò:

— Questo è lavoro di uno dei suoi uomini. Ha idea di chi possa essere stato?

— Signornò... non saprei proprio...

— Ed io invece lo so.

C'era tanta sicurezza in quell'affermazione che sarebbe stata pazia sollevare obiezioni. Il nostro amico si limitò a stringersi nelle spalle e rimase in silenziosa attesa.

— Mi faccia venir qui quel tipo che la sta facendo ammattare.

Il sottotenente ebbe netta l'impressione che qualche cosa gli fosse andata di traverso; deglutì a fatica e sbarrò due occhi pieni di stupore; e l'altro irrise:

— Cosa credeva, che non me ne fossi accorto? Me lo faccia venir qui. Anzi, vada a cercarlo lei. Farà più presto.

Lo trovò vicino alle tende del plotone che — pancia all'aria — si crogiolava beatamente al sole come una lucertola.

— Cosa fai qui? Perché non sei con gli altri?

Il « vecio » si tirò su piano piano, visibilmente seccato per l'interruzione del suo riposo:

— Sono di piantone, signor tenente.

— Fammi vedere il tuo sacco.

Un risolino furbesco gli guizzò per un attimo sulla faccia da finto tonto; sparì sotto una tenda e ne uscì trascinandosi dietro un sacco rigonfio.

— Va bene. Rimettilo a posto e vieni con me. Dal capitano.

Davanti al capitano l'alpino assunse una stanca posizione di attenti; gli occhi però erano vigili e pronti.

Il sottotenente era un po' curioso, un po' preoccupato, un po' allarmato. Sentiva che nemmeno il capitano sarebbe riuscito a cavare un ragno dal buco con quel tipo: il sacco — ed egli l'aveva attentamente esaminato — era a posto.

Il capitano lo squadro ben bene. Poi, con un tono di voce incredibilmente calmo disse:

— Adesso vai a preparare la tua roba e ti ripresenti qui da me fra un'ora. Sei trasferito. In fanteria.

L'alpino accusò il colpo. Impallidì. Si guardò intorno impaurito, quasi cercando aiuto. Balbettò concitato:

— No... no... signor capitano... non in fanteria... signor capitano... e anche lei signor tenente... mi puniscano... mi mandino sotto processo... ma non in fanteria...

Ora aveva perso tutta la sua aria strafottente ed implorava:

—righerò diritto... lo giuro... ma non in fanteria...

Una sera, alcuni mesi dopo, il nostro amico portò al Capitano per la firma alcune licenze premio. Una era per l'appassionato di galline. Il capitano la firmò e chiese ridendo:

— Niente più grane?

— Signor Capitano! Grane quello? Ma se è diventato il miglior elemento del mio plotone! Le assicuro che non toccherà più galline in vita sua!

Il Capitano si fece serio di colpo.

— Tenente! — ruggì — Si ricordi che me ne frego se i miei alpini rubano galline. Voglio soltanto che se fanno qualcosa che non va, non la facciano da stupidi!

Una piccola storia di guerra

A mano, a mano che ci si allontanava dagli anni tremendi della guerra sfortunata e perduta, il tempo galantuomo restituiva alle vere proporzioni gli avvenimenti di quegli anni e collabora a quella sintesi dei fatti che si chiama Storia.

Le cinque Divisioni Alpine che costituivano allora la truppa da montagna vennero tutte profondamente provate e con tanto impegno che più d'una dovette essere ricostituita a motivo dei tremendi salassi subiti. Per comprendere cosa voleva dire « fronte » nel secondo conflitto mondiale basterà ricordare che il verbo « avvicinarsi » non fu mai coniugato.

Quale appartenente alla « Tridentina » lo scrivente ricorda che tale Divisione scaraventata in fretta e furia e quindi senza gli organici in regola, a tamponare il già scricchiolante fronte greco-albanese nel novembre del 1940 nella zona di Koritz, tenne la prima linea da quell'epoca fino alla fine delle ostilità

greche e cioè fino al maggio del 1941. Più o meno questo era il metodo comune usato per chi combatteva, mentre in Patria il campionato di calcio e financo il popolare Giro ciclistico d'Italia avevano il loro regolare svolgimento quasi che gli atleti non avessero l'idoneità al servizio militare.

Gli appartenenti alle nostre Divisioni Alpine bevvero a lungo all'amaro calice di una guerra sbagliata e sballata e ingoiarono alla fine anche la feccia saggiano le delizie dei Laeger germanici.

Ora dalla penna di Mario Rigoni Stern (M. RIGONI STERN: « Il vento dondola i grani » - Epoca, ed. Mondadori) si apprende ancora un frammento di storia in un episodio voluminoso che mi è sembrato onesto trascrivere sul nostro giornale ritenendolo interessante a tutti gli Alpini e in particolare a chi fu alle dipendenze del gen. Reverberi, invito Comandante della Tridentina. Eccovelo:

A Don ONORIO SPADA

„cappellanissimo“ dei ALPINI

Dal dì che 'l nasse ognun gà la so cross e 'l zerca de portarla, se cristian, missiando la paziensa col rabioss. Ti, DON ONORIO, te gài dat 'na man

a chi scondua o vidente la porteva, a sparmiarghe na gossa de sudor, 'na làgrema; a redürghela men greva con 'na parola che riveva al cor

come 'n bàsem per sora 'na sbrojada. Con soto brass el to capèl d'Alpin, mess zo a la bona, t'ài scurtà la strada de l'angossa a chi s'ài strenzù vezim

al to gran cor, verzèndote i so cruzi, vergognoss de parlar perfin coi òci. No te vai 'n Milizento ma te struzi, girando tutt el dì sui to dinòci;

no te soni campane, nè tamburi; la to drita no sa de la to zanca; senza tanti avisoni sora i muri te rivi a tanta zent con quel che manca.

A tante cross del prosimo giutade, come la vol 'na CROSS de gran riguardi, dopo tante altre manco meritade, quei de Romà i ghe taca con ritardi

la Cross de Cavalier! No l'è gran che, per el ben che t'ài fat. Ma, varda, 'n fondo, l'è 'n contentin, fra tanti che ghe n'è, che te vègn da patroni de sto mondo.

Ti no ciaparlo sol per quel che 'l val, ma tolelo per quant t'ài merità, tant, caro Cavalier... senza caval, te premierà QUELALTRO 'n dì de là!

Trent, metà settembre 1959

NANDO DA ALA

ONORIFICENZE E PROMOZIONI

Qualche giorno fa ci sono giunti dalla nostra Sede Nazionale di Milano i decreti ministeriali di nomina a Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica di due nostri carissimi consoci: don Onorio Spada e il I capitano rag. Cesare Bernardi. Tutti abbiamo appreso con viva gioia la notizia del giusto riconoscimento per la pluriennale attività di questi nostri amici.

Don Onorio durante l'ultima guerra ha partecipato come Cappellano alla campagna di Russia ottenendo, fra le altre, una decorazione. Da molti anni don Onorio dà con entusiasmo la sua opera di religioso e di alpino per la riorganizzazione dei numerosi gruppi periferici, por-

«... Nel '44 i Russi entrarono in Polonia e in un campo di concentramento trovarono il generale Reverberi. Il Comandante di un'Armata russa lo mandò a chiamare.

— E' lei — disse — il comandante della famosa Tridentina?».

— Sì, generale. Perché?

— E' stata l'unica divisione del settore Centro-Sud che ci è sfuggita. Volevo conoscere il comandante.

— No — rettificò Reverberi — non vi è sfuggita. E' stata l'unica che non siete riusciti a battere».

... l'unica che non siete riusciti a battere. Vale la pena di rileggere la stroncatura e meditare. Domani la onestà del tempo metterà a fuoco il valore dei nostri Combattenti, di quei Combattenti che immolarono la loro esistenza senza speranza e le cui spoglie andarono disperse come nelle leggende tra le steppe russe, i roveti d'Albania o gli abissi marini, lasciandoci così privi dei loro resti, quasi schivi di essere venerati e additati ai posteri.

VASELINA

tando in ogni manifestazione il calore e il fascino della sua parola ispirata ai più saldi principi della Fede e dell'amor patrio.

Il rag. Bernardi, meglio identificato come « Barba Bernardi », è una altra figura notissima in tutti gli ambienti trentini e particolarmente in quello alpino. Tornato dalla guerra, dopo anni di duri sacrifici sui fronti occidentale e greco-albanese, il capitano Bernardi fu tra i primi a dare la sua opera per la rinascita dell'Associazione, facendo parte dei primi Consigli Direttivi e dirigendo per qualche tempo la sezione.

Dal 1945 è consigliere sezione e dedica il suo tempo libero alla vita della famiglia alpina. Da molti anni è apprezzatissimo impiegato della Banca di Trento e Bolzano.

Da Ala apprendiamo che il generale di divisione in ausiliaria Bruno Pederzoli è stato insignito della commenda al merito della Repubblica. La nomina è stata accolta con viva gioia dalla direzione degli alpini trentini che ricordano nel generale Pederzoli un valoroso alpino ed un brillante ufficiale.

* * *

Con recente decreto presidenziale un altro dei nostri soci è stato insignito del titolo di cavaliere nell'Ordine al merito della Repubblica: il signor Aldo Righi. Il neocavaliere è stato per tanti anni sottufficiale nei nostri reparti alpini, combattendo in Africa nel 1935-36 e su vari fronti durante la guerra 1940-43. Dalla ricostituzione dell'A.N.A. l'amico Righi è stato sempre un socio entusiasta e fedele, ed ha coperto più volte la carica di consigliere.

PROMOZIONI.

Il vice presidente sezionale ten. Col. Giuseppe Micheletti è stato promosso colonnello. L'addetto all'assistenza del Consiglio Sezionale dott. Nico Majolo è stato recentemente promosso maggiore. Vivissimi rallegramenti.

OFFERTE: Pro Dos Trent.

Gruppo di Pieve di Bono lire 5.000 - gruppo di Ton lire 5.000 - gruppo di Romagnano lire 1.000 - gruppo di Olle di Borgo lire 1.000.

OFFERTE PRO FONDO ASSISTENZIALE del Gruppo di Trento.

Per onorare la memoria del compianto fratello Pierino, il comm. Carlo Ebranati ha offerto la somma di lire 5.000. - Il Gruppo ringrazia.

Fiori d'arancio

NOZZE DI DIAMANTE.

I genitori del Capo Gruppo di Pergine Valsugana signor Cesare Bertoldi hanno festeggiato le nozze di diamante. Ai simpatie coniugi ed al fattivo Capo Gruppo, la Sezione invia fervidi rallegramenti, e voti augurali.

Montesover

Il socio Tonini Marco si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria Battisti.

Terlago

Il socio Tasin Albino con la gentile signorina Rita Frizzera.

Ospedaletto

Nel mese di maggio il capo Gruppo di Ospedaletto Mario Osti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Anna. I Gruppi della Bassa Valsugana, augurano felicità, fortuna e tanti «boci».

Garniga

Il giorno 25 aprile 1959 il socio Friz Carlo con la gentile signorina Dal Lago Franca.

Il giorno 18 aprile 1959 il socio Coser Valerio con la gentile signorina Dal Lago Anna.

Il giorno 2 maggio 1959 il socio Laurentis Felice con la gentile signorina Coser Onorina.

Il giorno 20 agosto 1959 il socio Roccabruna Bruno di Fornace con la gentile signorina Ines Scarpa.

Imer

Si è unito in matrimonio il sig. Fulvio Bettiga nipote del socio Giuseppe, già componente della Direzione.

Mezzocorona

Il socio Giovannini Carlo con la gentile signorina Fedrizzi Maria Angela.

Il socio Luchin Bruno con la gentile signorina Iole Poier.

Il socio Rizzo Giuseppe con la gentile signorina Tommasini Maria.

Il socio Selber Aurelio con la gentile signorina Anna Luchin.

dalle città e dai villaggi

DALE VALLI DEL NOCE

Mollaro

Domenica 28 aprile con la partecipazione degli Alpini di Cles, di Tassullo, di Cunevo, di Ton, di Mezzocorona, di Coredo, di Nanno, di Segno e di Malè ebbe luogo a Tuenetto la benedizione del gagliardetto del Gruppo A.N.A. di Mollaro cui fanno parte anche gli Alpini di Tuenetto e di Dardene.

La cerimonia religiosa è stata celebrata da don Decimo cappellano degli Alpini e la madrina è stata la signora Livia Melchiorri, vedova di un Caduto: gli ospiti sono stati ricevuti dal bravo capo Gruppo ins. Beniamino Brugnara.

Vi parteciparono la fanfara della Sezione A.N.A. di Trento col maestro Giuseppe Patelli, il Consigliere sezionale cap. Bruno Aor che tenne il discorso ufficiale, il capo Gruppo di Trento ten. Mondini e l'immanevecchio vecchio alpino Zilio che recava il medagliere della Sezione di Trento.

Tres

Tres, 19 luglio 1959

Un altro Gruppo A.N.A. si è aggiunto alla grande famiglia degli Alpini e precisamente il Gruppo di Tres.

Domenica tutto il villaggio alpestre era in festa ed addobbato con bandiere e festoni ha accolto gli Alpini della Valle di Non e la rappresentanza della Sezione provinciale che con la fanfara in testa ha voluto dare maggiore rilievo alla manifestazione.

Alle ore 14 tutti erano ammassati nel parco antistante la Chiesa parrocchiale: erano presenti oltre 300 penne nere col cappellano militare don Onorio Spada, il capitano Santini, il capitano Da Trieste, il ten. Mondini, il consigliere mandamentale ten. Marco Zorzi, il prof. Zadra, il ten. dott. Osana e una rappresentanza dell'Associazione ex internati, combattenti e reduci coi rispettivi vessilli. Vi erano rappresentanti coi gagliardetti gli Alpini di Cles, Segno, Mollaro, Coredo, Trento, Gardolo, Tassullo, Rumo ed il medagliere della Sezione recato dall'alpino Zilio.

Il Sindaco di Tres, Augusto Zadra ha portato il benvenuto della popolazione e quindi il cap. Santini ha tenuto il discorso ufficiale: nelle sue parole sono rivissute le glorie degli Alpini in pace e in guerra.

Il corteo sfilato lungo le vie del villaggio si è soffermato davanti alla casa del capitano Gino Negri morto in Russia, ove alla presenza della vecchia madre signora Candida Negri, è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo di Tres e deposta una corona di alloro davanti all'altare che ricorda i Caduti di Tres. Innanzi alla chiesa parrocchiale don Onorio Spada ha ricordato gli scomparsi.

Alla fine della cerimonia è stato offerto a tutti i presenti un signorile rinfresco durante il quale la fanfara dell'A.N.A. diretta dal maestro Patelli ha rallegrato i numerosi valligiani presenti.

Fondo

Con la partecipazione di un pubblico veramente numeroso e una trentina di gagliardetti dei Gruppi A.N.A. delle valli del Noce, domenica 5 luglio ha avuto luogo a Fondo la benedizione del Monumento ai Caduti e la benedizione del gagliardetto del Gruppo A.N.A.

Erano presenti alla cerimonia il Vice Presidente del Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige dott. Remo Albertini, il colonnello Rockowanski oratore ufficiale, il Provveditore agli Studi di Trento dott. Achille de Paolis, il sen. de Unterrichter, il dott. Ariano in rappresentanza del Commissario del Governo, il Sindaco di Fondo, il cap. dei Carabinieri Comandante la Compagnia di Trento, il ten. dei Carabinieri di Cles e altre numerose autorità in rappresentanza di tutte le Associazioni ed Enti vari della Provincia e dei Mandamenti di Fondo e di Cles oltre la banda musicale di Fondo e il Corpo vigili del fuoco di Fondo.

La Sezione di Trento era rappresentata oltre che dalla fanfara della Sezione col maestro Giuseppe Patelli, dal magg. Franco Bertagnoli, dal capitano Santini e dal cav. Alfonso Ferrarese, dal capo Gruppo di Trento ten. Mondini; il Gruppo A.N.A. di Fondo che conta oltre 80 soci era capeggiato dal capo Gruppo sig. Luigi Rizzi, dal segretario cap. Oreste Donà e dai vari componenti il Consiglio Direttivo.

Il Gruppo A.N.A. di Cles era rappresentato dal ten. Luciano Dusini, dal capitano Da Trieste e dal consigliere Mandamentale ten. Zorzi. Da Trento erano pure intervenuti numerosi alpini, il tenente cappellano militare don Onorio Spada: presenti i gagliardetti del Gruppo di Trento e il medagliere della Sezione recato dall'alpino Zilio.

Dopo la S. Messa venne benedetto il gagliardetto del Gruppo tenuto dalla madrina prof. Silvia Genetti, sorella del Caduto Floriano Genetti; seguì la benedizione del Monumento ai Caduti: la professoressa Pia Laviosa ha tagliato il nastro tricolore per lo scoprimento del Monumento.

Dopo le parole di saluto da parte del Sindaco di Fondo e del Presidente del Comitato tenne il discorso ufficiale il col. Rockowanski Presidente dell'Associazione Prov. Vedove e Madri dei Caduti; il saluto della Sezione è stato portato dal magg. Franco Bertagnoli che ha terminato il suo discorso con la lettura della «Preghiera dell'Alpino».

A tutte le Autorità venne offerto un ricco rinfresco presso l'Albergo Posta.

Cunevo

Cunevo, 2 agosto 1959

Il raduno valligiano di «penne nere» in occasione della consegna del gagliardetto al Gruppo A.N.A. e della benedizione del Monumento ai Caduti si è svolto a Cunevo con una partecipazione imponente di Alpini e con una organizzazione esemplare.

E non è stata tanto la presenza di oltre 2.000 persone a dare il «tono» al convegno quanto l'ordine, il calore, il senso di patriottismo che ha animato i presenti, la compostezza delle varie cerimonie, l'incontro veramente cordiale fra i «vecchi» e i «bocia».

Nonostante il tempo minaccioso prima e la pioggia poi, che a un certo punto ha fermato l'afflusso di valligiani e villeggianti dei paesi vicini, erano presenti oltre duemila persone e le rappresentanze di 18 Gruppi A.N.A. dell'Anaunia.

Fra le Autorità abbiamo notato gli assessori regionali Dalvit, e Pedrini, il maggiore Donati, comandante il

Gruppo Carabinieri di Trento, l'ingegner Capo del Genio Civile di Trento Presidente del Consiglio Direttivo, il cap. Santini, ten. Mondini, sig. Bolgia, dott. Zorzi, mar. Patelli con la brillante fanfara della Sezione, il dott. Aliano per il segretario della Associazione Mutilati ed invalidi di guerra, le signe Serra e Guella per il Comitato Provinciale delle famiglie Caduti in guerra con la bandiera dell'Associazione e con una corona di alloro, Aldo Righi per la Combattenti e Reduci, il medagliere della Sezione A.N.A. di Trento recato dall'alpino Zilio, l'ing. Cattani, il cap. dei Carabinieri Ottavio Dolzani concittadino di Cunevo di stanza a Napoli, il Maresciallo dei Carabinieri di Mezzolombardo e il Brig. dei Carabinieri di Denno.

Presenti pure le Autorità civili, religiose della zona guidate dal Sindaco di Cunevo sig. Albino Zanone e dai Consiglieri Comunali, i Sindaci di Denno, Campodenno, Flavon e Terres, gli esponenti di enti e associazioni locali.

Ha diretto la manifestazione in modo veramente encomiabile il capo Gruppo A.N.A. maresciallo Davide Job, coadiuvato dall'attivo segretario insegnante Bruno Lucchini.

Alle ore 8.30 è giunta la fanfara della Sezione di Trento che ha ricevuto il saluto di quattro fanciulli vestiti da alpino con scarponi e piccozza. Attraverso le vie del villaggio, addobbate e imbandierate i convenuti si sono ammassati nella piazza principale che presentava uno spettacolo suggestivo: a ridosso della chiesa era eretto un altare alpino fatto di roccia con sei piccozze quali candelabri, ornato di stelle alpine e negritelle; alla base erano sei scarponi dai quali spuntavano ciuffi di rododendri: sullo sfondo spiccavano il tricolore e la bandiera giallo-blu di Trento.

Dopo l'alzabandiera, il capo Gruppo sig. Job ha portato il saluto alle Autorità e agli ospiti. Il maresciallo Job ha sottolineato, con vibranti parole la fede, il patriottismo di cui sono animati gli Alpini di Cunevo, concludendo con un invito alla concordia di quanti hanno combattuto e sofferto per il proprio paese e per la propria Patria.

E' seguita la S. Messa al campo celebrata dal cappellano degli Alpini don Decimo Franceschini che al Vangelo ha dettato con commose parole il pensiero religioso: alla fine della S. Messa il cappellano degli Alpini don Onorio Spada ha letto la preghiera dell'alpino.

Al vermouth d'onore offerto dal Comune è seguito il pranzo al quale hanno preso parte le Autorità, la fanfara e i capi gruppo A.N.A. Alle ore 15, in piazza davanti all'altare il M. Rev. sig. Parroco don Pierino Paolo ha benedetto il gagliardetto del Gruppo: padrini sono stati il Sindaco fratello di due Caduti e la signora Gabriella Dallabona, figlia di un mutilato. Seguirono vari oratori: il segretario del Gruppo A.N.A. che ha messo in luce il significato della costituzione dell'Associazione Alpini di Cunevo, il cap. Santini che quale oratore ufficiale ha portato il saluto ed il compiacimento del Consiglio Direttivo della Sezione e dei 7.000 alpini del Trentino, il dott. Dalvit che quale assessore regionale ha portato il saluto delle Autorità regionali, il cappellano militare don Perugini che ha portato il saluto degli Alpini di Bolzano e Mons. Odorizzi.

Ricostituiti il corteo gli Alpini si sono recati sul cimitero dove è stato benedetto il Monumento ai Caduti di Cunevo e dove sono state deposte le corone di fiori. Don Onorio Spada ha sottolineato con parole scultoree e commoventi il doveroso atto di omaggio verso chi ha dato alla Patria il dono più grande: quello della vita. E' seguito il «Libera me Domine» eseguito dal coro parrocchiale.

La bellissima giornata si concludeva con i concerti in piazza del coro locale e della fanfara della Sezione.

Peio:

Domenica 30 agosto alle falde dell'imponente e maestoso Gruppo del Cavedale, sul colle di S. Rocco, già cimitero di guerra, si sono riuniti gli alpini delle Valli di Sole e di Non per la benedizione del gagliardetto dell'A.N.A. del Gruppo di Peio che entra così a far parte della Sezione Alpini di Trento.

La giornata è incominciata con la S. Messa celebrata dal cappellano degli Alpini don Giuseppe Leita. Il Presidente onorario della Sezione Alpini di Trento rag. Rinaldo Brocai ha tenuto il discorso ufficiale portando il saluto degli alpini del Trentino agli amici di Peio e ricordando con parole profondamente commoventi i Caduti in guerra su tutti i fronti.

E' seguita la benedizione del gagliardetto del quale fu madrina la signora Giuseppina Bevilacqua sorella del ten. degli Alpini medaglia d'argento Renato, caduto sul fronte greco: Renzo Bernardi era l'alfiere del gagliardetto.

Terminata la cerimonia sul colle di S. Rocco, il corteo si è recato al monumento ai Caduti dove hanno deposto una corona di alloro.

La festa si protrasse per tutto il pomeriggio magnificamente organizzata dal capo Gruppo A.N.A. Benito Slanizi: vi ha partecipato anche la fanfara della Sezione A.N.A. di Trento diretta dal maresciallo Patelli.

Fra i presenti alla cerimonia abbiamo notato il Senatore de Unterrichter, l'assessore regionale dott. Dalvit, il Consigliere regionale prof. Corsini, l'ingegnere capo del Genio Civile e Presidente della Sezione A.N.A. di Trento Romolo Casonato, il col. Bareggia Presidente della Combattenti e Reduci, il cap. Aste Presidente della ex I. M. I., i Consiglieri della Sezione A.N.A. e del Gruppo di Trento cap. Aor, rag. Zeni, cav. Alfonso Ferrarese, il sig. Dalpiaz e il Consigliere mandamentale sig. Paride Fantelli.

Erano pure presenti le rappresentanze dei Gruppi A.N.A. della valle: Dimaro, Pelizzano, Croviana, Mezzana, Malè, Cles, Cunevo e Valle di Gresta.

Intitolato al Caduto GINO RUZZ il gruppo ANA di Aldeno

Con il concorso di autorità, popolazione e alpini si è svolta domenica 24 maggio la inaugurazione ufficiale del Gruppo e la benedizione del gagliardetto. Alle ore 10, all'inizio del paese avveniva l'incontro cordialissimo fra alpini, autorità e popolazione. Un lungo corteo si formava e, dopo attraversato tutto il paese, si portava in piazza Battisti fra i battimani della popolazione. Qui veniva offerto a tutti i partecipanti un primo bicchiere di vino genuino. Nella Chiesa parrocchiale il cappellano don Onorio celebrava la S. Messa e, al Vangelo, ricordava con commose parole l'eroismo degli alpini Caduti su tutti i fronti. Dopo la Messa veniva offerto alle autorità un vermouth d'onore, mentre vecchi e giovani alpini si intrattenevano fraternizzando con la popolazione. Dopo il pranzo, alle 15 si sono ritrovati sulla piazza per assistere alla benedizione del gagliardetto, intitolato al Caduto Gino Ruzz, impartita dal rev. parroco don Luigi Giongo, madrina la sorella maestra Rita Ruzz. Dopo brevi parole del Sindaco signor Lucianer, parlava il Capo Gruppo di Aldeno signor Bisesti che ringraziava tutti i partecipanti, autorità e ospiti, oltre alla popolazione tutta che con entusiasmo ha saputo rendere più bella e suggestiva questa festa alpina. Ha detto fra l'altro che gli Alpini di Aldeno sono orgogliosi di entrare a far parte della grande famiglia alpina che annovera nelle sue file molti eroi. Ed a ricordo di questi eroi il Gruppo di Aldeno ha scelto per la sua bandiera l'alpino Gino Ruzz immolato sul fronte russo e decorato di due medaglie di bronzo al V.M. Infine ha preso la parola il presidente della Sezione ing. Casonato il quale ha esortato tutti ad avere sempre vivo lo spirito alpino e di sentirsi veramente attaccati alle nostre montagne che sono il simbolo della Patria.

Quindi il corteo si è recato al cimitero dove, sulla tomba dei Caduti è stata deposta una corona d'alloro, e dove, sulla tomba dell'ex consigliere del Gruppo Remo Cramerotti, è stata deposta una corona di fiori. Mentre questo avveniva la fanfara suonava la preghiera dell'Alpino e don Onorio ricordava con commose parole questi nostri compagni caduti sui più lontani fronti e che da lassù ci guidano nel nostro cammino.



RISORGE IL GRUPPO DI TIONE
intitolato alla memoria del caduto in Russia
GINO ZAMBONI

Domenica 12 aprile, in un pomeriggio radioso di entusiasmo e di commozione, è risorto ufficialmente il Gruppo di Tione! Un gruppo che da tempo si attendeva, a coronamento della infaticabile attività del Consigliere Mandamentale col. Edoardo de Biasi che da un quinquennio si adoperava per raggiungere lo scopo di dare al capoluogo delle Giudicarie una impronta alpina. Circa 300 alpini della Busa sono accorsi all'appello, entusiasti, commossi e gagliardi di portare nuovamente il loro cappello con la lunga penna nera. E' intervenuta la fanfara della Sezione di Trento, il cappellano sezionale don Onorio Spada, il prof. Rosso, il col. Micheletti ed altri dirigenti sezionali. E tutta la popolazione ha fatto degna corona alla cerimonia applaudendo ammirata e fiera dei suoi figli migliori.

Dopo la sfilata per le vie della cittadina imbandierata a festa e tappezzata di striscioni ineggianti al corpo degli alpini, il lungo corteo si è fermato ed ammassato in piazza Cesare Battisti dove ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo A.N.A. di Tione, intitolato alla memoria del caduto sui campi di Russia Gino Zamboni. Fungeva da madrina la sorella dello scomparso, signorina Irene, mentre impartiva la benedizione di rito don Onorio. Subito dopo prendeva la parola la Medaglia d'Argento Alfredo Giovannella, iniziatore della cerimonia, a cui faceva seguito l'oratore ufficiale prof. Giuseppe Rosso che con commosse parole invitava tutti alla concordia ed alla fratellanza nel ricordo dei Caduti.

Successivamente presso l'albergo « Al Bene » aveva luogo l'assemblea generale dei soci durante la quale si è provveduto alla nomina della direzione, che è risultata composta dai signori: Arrigo Collizzoli, Mario Molinari, Fiorindo Ferrari, Demetrio Valentini, Mario Ballardini, Probo Simoni, Alfredo Giovannella, Diego Buffi, Ermenegildo Gallazzini, Alberto Scandolari, Guerrino Franchini, Mario Vidoli, Adriano Dagostin.

Al gruppo di Tione un fervido voto augurale per la futura attività.

I Gruppi di Fiemme
al « CAURIOL »

Domenica 13 settembre i gruppi di Fiemme e Fassa hanno organizzato l'ormai tradizionale manifestazione al monte Cauriol. La festa è stata promossa dal Gruppo A.N.A. di Ziano, guidato dal Capogruppo e Consigliere sezionale Daniele Zorzi. Nota simpatica della giornata alpina è stato il cordiale incontro con le Penne nere del Gruppo di Caoria di Canal S. Bovo, le quali, con il loro capogruppo Stanislao Stori, venivano a rendere la visita ai commilitoni fiemmesi e fassani, che in precedenza avevano scelto il loro paese come meta di una gita sociale. Al momento della partenza da Ziano è giunta la colonna di pullman degli alpini del capoluogo diretta a Primiero, e in mezzo a cordiali scambi di saluti scese la fanfara sezionale, che, come previsto, suonò i tradizionali inni e canzoni del Corpo.

Ripartiti gli ospiti di Trento ebbe inizio la salita verso Maseron e forcella Sadole, dove si disputò la gara di marcia in montagna fino al Cauriol, attraverso un percorso assai ripido e malagevole. La gara fu vinta dalla squadra dei ventenni Decimo, Lino e Luigi Zorzi, che superarono il percorso, a tempo di record, in soli 50 minuti.

A mezzogiorno don Onorio ha celebrato la Messa nella cappellina di Malga Sadole e, dopo alcune parole di benvenuto a tutti i partecipanti pronunziate da Daniele Zorzi, è iniziato il « fiero pasto », consumato al sacco in un'atmosfera di buona allegria.

Erano presenti il col. Musto della Legione G. F. di Bolzano e per la Sezione di Trento il rag. Aor e il rag. Flavio Delai.

Mori

Domenica 6 settembre il Gruppo ANA « Remo Rizzardi » di Mori, ha organizzato una riuscitissima Festa campestre, in località Corno. Vi hanno partecipato gli alpini della borgata assieme con le loro famiglie e numerose rappresentanze dei Gruppi di Avio, Ala, Brentonico, Val di Gresta, Arco e Rovereto.

Seguendo le note della banda musicale di Mori tutte le Penne Nere presenti si sono avviate verso Tierno dove erano attesi dalla fanfara alpina di Brentonico. A Corno si è svolto un nutrito programma di giochi, gare ed esibizioni musicali, intercalate da canti e da allegri brindisi. La festa è stata organizzata dalla Direzione del Gruppo di Mori e particolarmente dal Capo Gruppo capitano Nello Grigolli, dai tenenti Spartaco Avanzini e Augusto Montibeller, dal maresciallo Francesco Dellalida, dai sergenti Mariano Malfatti e Carlo Rossini nonché da numerosi altri Soci.

Baselga di Pinè

Domenica 9 agosto l'Altipiano di Pinè è stato allietato da una magnifica giornata alpina, organizzata dall'attivo Gruppo di Baselga. Primo impegno degli organizzatori è stato quello di rivolgere un commosso e fraterno saluto ai Commilitoni scomparsi deponendo una corona di alloro sul monumento ai Caduti ed assistendo ad una Messa di suffragio celebrata da don Onorio nella stupenda pineta di Bedol Pian.

Giunta l'ora canonica i numerosi partecipanti, alpini, popolazione locale e villeggianti, hanno consumato un « fiero pasto » a base di ravioli, polenta e spezzatino e quindi ebbero inizio i ludi campestri rallegrati dalla fanfara degli alpini di Trento, diretta dal M.o Giuseppe Patelli, dal Coro Trentino e da applauditissimi pezzi eseguiti alla fisarmonica con brillante disinvoltura da Fausto Tonelli. Alla riuscitissima festa alpina hanno preso parte anche alcuni rappresentanti del Centro provinciale.

Moena

Inaugurazione del Gruppo Alpini

(Moena, 26 luglio 1959)

Nella cornice di tradizionale cordialità tutta propria degli alpini, nella festosità di un incontro sentito e al quale ha partecipato tutta la popolazione, Moena ha ospitato ieri gli alpini giunti da ogni parte della provincia per festeggiare la costituzione del gruppo ANA locale e la benedizione del nuovo gagliardetto della sezione di Moena.

Il tempo è stato abbastanza galantuomo e ha permesso lo svolgersi di tutte le manifestazioni in programma, se pure con qualche ritardo.

Alle ore 10 si è mosso da piazza Italia il lungo corteo preceduto dal corpo bandistico di Moena, nel tradizionale costume, seguito dalla fanfara degli alpini di Trento, dalle autorità e da un numeroso gruppo di penne nere, fra due ali di folla che non ha risparmiato applausi calorosi.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, è stata celebrata una S. Messa al campo, officiata da padre Eusebio Jori il quale, al termine della cerimonia, ha avuto appropriate parole sul significato della manifestazione e sui motivi ideali che si rinnovano ad ogni incontro degli alpini.

Quindi è stato benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo ANA di Moena, offerto con gesto cordiale dalla filiale della Banca di Trento e Bolzano tramite il suo direttore Gianni Bonsaver, madrina la signorina Maria Luisa Vinante e alfiere l'alpino Franco Facchini.

Ha preso quindi la parola il presidente sezionale rag. Brocai, esaltando con commosse espressioni la figura dell'alpino, il patriottismo e l'eroismo del corpo, la testimonianza dei caduti in guerra.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il sen. Guido de Unterrichter, il comm. Dell'Antonio procuratore della Repubblica di Bolzano, il consigliere regionale Vinante, il sindaco di Moena Francesco Sommariva, il colonnello Rizzoli, l'ing. Casonato, il signor Aldo Righi per la Federazione combattenti e reduci, il colonnello Pio Sellarlo di Ala, il tenente Luciano Dusini di Cles, l'ing. Giorgio Conighi

presidente dei legionari fumani, il cav. Alfonso Ferrarese capo gruppo ANA di Trento, il cap. Silvio Defrancesco di Cavalese, il cap. Lorenzo Cappello, il maresciallo Venturini comandante dei carabinieri di Moena, il capitano Pompilio Aste presidente della Federazione ex internati col vicepresidente Vittorio Socci, i capitani alpini Bernardi e Aor, il presidente dei gruppi ANA di Fiemme Daniele Zorzi, il capogruppo di Moena Tomaso Defrancesco e molti altri ancora.

La suggestiva cerimonia, seguita da una grande folla, si è conclusa con gli inni alpini eseguiti dalla fanfara ANA di Trento. Quindi la giornata è proseguita con la corsa campestre a coppie, organizzata dall'ANA di Moena con la collaborazione, oltre che del presidente Defrancesco, del segretario Ottorino Turato e di Natale Chiocchetti.

E' stata una gara interessante che ha entusiasmato e divertito oltre duemila persone che hanno fatto ala ai concorrenti lungo l'accidentato percorso gustando anche la « trovata » dello spuntino a base di pietanze « alpine », inserito quale obbligatoria difficoltà a metà gara.

Si è imposta la coppia Luizi Romanin e Quinto Romanin dell'ANA di Moena, seguita dalle coppie Carlo Sommariva e Luigi Zanoner mentre in terza posizione si sono piazzati Dario Zeni e Giuseppe Piazzi tutti da Moena.

La premiazione, avvenuta per mano del cap. Aor, ha visto assegnate varie coppe offerte dall'Azienda soggiorno di Moena, dal comandante della scuola alpina Guardie di P. S. e dell'ANA di Trento.

Alla cerimonia era presente anche il labaro della sezione alpini di Trento, fregiato di 14 medaglie d'oro, recato dall'alfiere Carlo Zilio ed i labari delle sezioni di Castello di Fiemme, Ziano, Ala, Daiano, Vezzano, Romagnano, Tesero, Cles, Predazzo e Cavalese.

Renato Zanoner

Gita del Gruppo di Trento nella Valle di Primiero

Il 13 sett. u. sc. il Gruppo di Trento ha effettuato l'annuale gita sociale recandosi nella valle di Primiero e quindi a Feltre. I tre pullman e qualche macchina privata partirono da via Roma alle sette del mattino alla volta di Predazzo e Passo Rolle. A Ziano ci fu la prima breve tappa per salutare gli alpini fiemmesi in partenza per il Cauriol. Al Passo Rolle don Decimo Franceschini celebrò la Messa nella cappellina e dopo un saluto all'amico Segat, un tempo valoroso comandante di squadra del Genio Alpini ed ora tranquillo albergatore, la colonna iniziò la discesa verso S. Martino di Castrozza, dove era ad attenderci il Capogruppo Isidoro Corona ed altri soci. Il vecchio Corona, che a dire il vero abbiamo trovato più giovanile di quando venti anni fa era sottufficiale in Albania, ci accolse con molta cordialità, per cui, fra una suonata e l'altra della nostra fanfara, abbiamo prolungato (con vivo piacere!) oltre il previsto la nostra permanenza in quella meravigliosa stazione climatica e turistica.

A Primiero nessuno ci attendeva perchè fino ad ora il Gruppo non è ancora sorto, ma la popolazione ci ha accolti con viva simpatia ed ha applaudito i nostri tradizionali inni. Speriamo che il nostro passaggio faccia ricordare alle vecchie e giovani Penne Nere locali la bellezza e il significato morale di riunirsi in un forte Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini. A Mezzano e Imer numerosi soci e dirigenti erano ad attenderci, tutti, come al solito, cortesi e in mezzo alla generale allegria, è stata riconfermata la fratellanza alpina e si sono rinsaldati i vincoli fra gli alpini del capoluogo provinciale e quelli della lontana valle tridentina.

Alle ore 17 s'iniziò l'ultima tappa e cioè il ritorno attraverso Pedavenna. Anche qui la nostra fanfara ha

avuto accoglienze veramente cordiali, da parte del direttore cav. Luigi Cenni il quale ci dimostrò la sua sincera amicizia con le parole e con l'offerta di abbondanti libagioni.

Alle 19 ripartimmo per Trento, ove giungemmo alle ore 21. Fra gli intervenuti ricordiamo il dott. Manlio Stefanelli, il dott. Margonari, il prof. Santini, il dott. Margonari, il rag. Zilio, il m. Patelli il rag. Rigo Righi e il sig. Mondini.

MONTE BONDONE

Domenica 18 luglio il primo cittadino di Trento ha voluto rendere maggiormente significativa una cerimonia di inaugurazione del tronco stradale che congiunge Vaneze al Vason, invitando la fanfara degli alpini. Ed il Consiglio Direttivo Sezionale ha voluto appoggiare tale invito inviando molti suoi rappresentanti alla magnifica cerimonia per dimostrare la sua solidarietà ed il suo riconoscimento per l'opera svolta. Le vibranti note degli inni patriottici, le melodiose note dei canti della montagna hanno allietato l'intera giornata in un clima di fratellanza e di unione fra tutte le classi sociali, nel clima di pace e di serenità che caratterizza il nostro cuore alpino.

SPORT ALPINO

Gara di marcia in montagna per la targa M. A. ten. EZIO LEONI

Il Gruppo di Mezzocorona domenica 29 giugno ha partecipato con una forte squadra alla gara indetta dalla Sezione di Riva della S.A.T., anche per difendere la posizione di prestigio assunta lo scorso anno, in quanto vincitrice della targa, biennale messa in palio. E, come tutti si attendevano, gli atleti della piana rotaliana hanno spadroneggiato, vincendo definitivamente l'ambito trofeo, unitamente ad una pergamena donata dalla « Gazzetta dello Sport ». Agli atleti che generosamente hanno lottato e vinto: Zeni Luigi, Zeni Cesare, Webber Erino e Furlan Enrico, vada il plauso e la riconoscenza del Consiglio Direttivo Sezionale, Al Gruppo di Mezzocorona l'incitamento a continuare nella sua opera di valorizzazione delle forze nuove della montagna.



Mezzocorona

In una sala del Municipio si è riunito il comitato pro erigendo Monumento ai Caduti. L'iniziativa, partita dal Gruppo A.N.A. di Mezzocorona, era stata procrastinata per varie cause ma ora sembra avviata ad una positiva soluzione. Il vice presidente Sezionale magg. Franco Bertagnoli è stato riconfermato alla presidenza del Comitato ed ha subito esaminato unitamente agli altri componenti i vari disegni e bozzetti presentati dal signor Serafino Girlando di Roma, concordando nella scelta il progetto n. 6 relativamente al gruppo che sovrasta il piedestallo, di ottima fattura e di contenuto altamente espressivo ed umano. Siamo sicuri che il magg. Bertagnoli, con la sua passione e la sua opera infaticabile riuscirà finalmente a portare a compimento l'opera.

Nago

Il 13 settembre u. s. il Gruppo di Nago ha organizzato la tradizionale festa scarpona che ha avuto due scopi: quello di festeggiamento per il cappellano don Gerolamo Perugini che è stato promosso cappellano capo e quello maggiormente significativo di inaugurazione della nuova sede. Allietata dalla banda del paese, fin dal mattino la popolazione si è recata in massa incontro al neo cappellano capo don Gerolamo Perugini; questi su un altare appositamente costruito sul portone dell'antica chiesa della SS. Trinità ha celebrato la S. Messa. Subito dopo il corteo si è recato nella nuova sede sociale dove il rev. Arciprete ha dato la benedizione ufficiale e dove l'avv. Dusatti Rino ha tenuto il discorso ufficiale. Indi pranzo e gioiosità. Ha rappresentato la Sezione il cap. Nello Grigolli, capo Gruppo di Mori. Erano presenti alla manifestazione il Capo Gruppo di Arco, signor Ischia, unitamente a numerosi soci, e gli alpini di Riva, S. Alessandro, Lizzana, Lizzanella, Pietramurata, Ronzo Chiensis, Rovereto. Festeggiato ospite il cap. Bampi della Sezione di Bolzano.

Cadine - Inauguraz. del Gruppo

Domenica 31 maggio Cadine era in festa! I suoi alpini si sono riuniti in un Gruppo compatto ed affiatato, affratellandosi in una famiglia grande e lieta. Si sono riuniti per la inaugurazione ufficiale, per la benedizione del loro gagliardetto, per lo scoprimento di una Lapide a ricordo dei compagni caduti su tutti i fronti. E' accorsa la fanfara sezionale, alcuni dirigenti centrali, l'immaneabile don Onorio che con la sua presenza rende vieppiù simpatica e commossa la cerimonia, il segretario sezionale Bolgia che con simpatico gesto ha voluto fare dono del gagliardetto agli alpini di Cadine, il sempre in gambissima Zilio che con la sua barba fluente e la sua giovialità porta una nota caratteristica alle nostre adunate. E tutta la popolazione del sobborgo che con entusiasmo ha fatto ala alla festa e con applausi fragorosi ha significato tutto il suo amore per la Patria. Una cerimonia semplice, ma solenne come lo sono tutte le nostre manifestazioni. Una manifestazione che rimarrà sempre nei cuori di tutti.

Terlago

Domenica 13 settembre il Gruppo di Terlago ha indetto l'annuale festa campestre, una delle più belle e significative di tutta la Provincia. Allegri canti, giochi, squillanti note hanno risonato per l'intero pomeriggio fra la gioiosa fraternità degli alpini di Terlago e di tutta la popolazione che al richiamo accorre compatta e fiduciosa nella serenità dell'ambiente.

Cognola

Ad un anno dalla sua costituzione, il Gruppo di Cognola, uno dei più affiatati e dei più operosi della conca cittadina, ha voluto riunirsi per celebrare il suo entusiasmo e la sua passione alpina. Una magnifica festa campestre allietata dal buon umore e dalla spensieratezza. Canti, suoni, simposi e libagioni si sono alternati nel pomeriggio radioso di fine primavera. E soprattutto una promessa di ritrovo per il prossimo anno, nel quale tutti si sono impegnati di dare tutto il loro entusiasmo per una brillante riuscita. Il Consiglio Direttivo Sezionale promette fin d'ora il suo intervento per dare il maggior lustro alla simpatica iniziativa.

Fiori Alpini**SONO NATI:**

Il giorno 26 maggio 1959 Marco del socio Paternoster Giulio di Caldes.

Carlo, del socio Guido Melzani del Gruppo di Castello Condino e della gentile signora Elisabetta Bagozzi.

Elisabetta del socio Franco Gardumi, del Gruppo di Trento, e della gentile signora Umberta Ciresola.

Antonella del socio Vaia Aldo del Gruppo di Daiano.

Il giorno 29 aprile 1959 un vispo «scarponcino» ha allietato la casa del socio Coser Lionello di Garniga.

Il giorno 12 luglio 1959 un bel maschietto è giunto nella casa del socio Gottardi Bruno fa Severino di Denno.

Maurizio, del socio Luigi Grisenti, segretario del Gruppo di Baselga di Pinè, e della gentile signora Antonietta.

Armando del socio Giovanni Vettori, capo Gruppo di Lizzanella e della gentile signora Vittoria Vettori.

Giulia del socio Ettore Zanolli, del Gruppo di Lizzanella, e della gentile signora Giovanna Zanolli.

Mara del socio Ugo Rippa, del Gruppo di Lizzanella, e della gentile signora Pierina Rippa.

Mara del socio Cornelio Gobbi di Lizzanella, e della gentile signora Giuliana Gobbi.

Maurizio del socio Giulio Depaoli del Gruppo di Terlago.

Natale del socio Oreste Depaoli di Terlago.

Ilario dell'alpino Livio Biasioli di Terlago.

Il giorno 19-2-1959 Lorenzo del socio Carlo Libera di Trento.

Duilio del socio Luigi Boninsegna del Gruppo di Imer.

Nel mese di aprile una vispa «stella alpina» ha allietato la casa del socio Angelo Marini di Darzo.

Nel mese di marzo una vispa «stella alpina» ha allietato la casa del socio Livio Marini di Darzo.

La casa del socio Tiecher Carlo e Letizia il 21 agosto è stata allietata dalla nascita di Maurizio.

LUTTI

Il giorno 28 settembre u. s. è deceduta la mamma del socio Franco Giuseppe.

Il 23 settembre u. s. è deceduto a Fornace all'età di 75 anni il sig. Domenico Lorenzi padre di ben 18 figli, fra i quali il socio Benito Lorenzi.

Il 24 maggio 1959 si spegneva all'età di 60 anni il sig. Umberto Zilio, impiegato della Cassa di Risparmio di Bolzano, fratello del nostro consigliere Carlo Zilio.

Nel mese di settembre è deceduto a Trento il nostro socio cav. Vittorio Lunelli.

Il 24 settembre u. s., si spegneva nella sua abitazione di via Zanella il sig. Fiorello Daz, padre del nostro socio magg. d'artiglieria alpina Aldo Daz.

È deceduta la mamma del socio Defant Anselmo di Terlago. Condoglianze da parte del Gruppo Alpini di Terlago.

Il giorno 6 aprile u. s. si spegneva in Trento il sig. Fortunato Boniatti (all'età di 87 anni, padre di tre alpini soci: l'alpino Boniatti Giuseppe, Boniatti Giovanni e Boniatti Renzo. (art. alpino).

Il giorno 22 luglio è morto a Samone all'età di 84 anni il sig. Paoletto Antonio invalido di guerra, padre del socio Aldo e nonno dei soci Elvio e Mario Mengarda.

È mancato improvvisamente il socio Larger Mario.

Alla sua famiglia vada il pensiero e la solidarietà di tutti noi Alpini di Castello Fiemme.

Alle famiglie di questi nostri scomparsi giungano anche da queste colonne le condoglianze più vive della Sezione Alpini e di «Dos Trent».

Al socio Bones Giuseppe e al fratello della madrina del nostro gagliardetto, Natale Cavada, feriti entrambi nel medesimo incidente che costò la vita al socio Larger Mario, vadano i nostri migliori auguri per una pronta guarigione.

Offerte:

Rossi Raccagni Romolo L. 250; Miori Giovanni L. 350; dott. Umberto Corsini L. 1000.

Soci sostenitori:

Carbonari dott. Gabrielle L. 1000; Fedrizzi Quintilio L. 1000; Tomasi Arigo L. 1000; Inzigneri dott. Marco L. 1000; Slomp Emanuele L. 1000.

AVVISO a tutti i Gruppi

Si porta a conoscenza di tutti i Gruppi che organizzano feste campestri e altre cerimonie, anche patriottiche, che è necessaria l'autorizzazione della Società Autori ed Editori per ogni e qualsiasi cerimonia durante la quale venga suonata anche con dischi qualunque musica.

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE - TRENTO

S.A.I.T.

Consorzio delle Cooperative Trentine - Società cooperativa a respons. lim.
ANNO DI FONDAZIONE 1899 SEDE: VIA SEGANTINI, 6

N. 250 COOPERATIVE ASSOCIATE

Reparti: ALIMENTARI - SCORTE AGRARIE - MANIFATTURE - MERCERIE - FERRAMENTA - VETRAMI SALUMIFICIO - MEDICINALI - AGIPGAS

Magazzini - deposito: ROVERETO - BOLZANO - MERANO - FONDO - TIONE - PONTE ARCHE - CAVALESE - PRIMIERO

1899

1959

N. 55 Spacci di vendita al minuto nelle due prov. di Trento e Bolzano

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 323.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19
Tel. 26.265 26.266 26.267 23.465 21.145

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3
Tel. 242-42, 242-43, 242-44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Anno di Fondazione: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731

Agenzia Città: Tel. 23.736

ROVERETO: Telefoni 3564 - 3565

**27 FILIALI E AGENZIE
13 UFFICI VIAGGI E TURISMO
(CORRISPONDENTI CIT)**

Tesoreria Regione
Trentino - Alto Adige
Ricevitoria - Tesoreria
Provinciale

ESATTORIE E TESORERIE
in tutti i Comuni
della Provincia

ATTIVITA' AMMINISTRATE OLTRE 27 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

Giuseppe Nicolini - Trento



Piazza ITALIA

Telef. 21.954

TESSUTI CONFEZIONI - LANE BORGOSIESIA

Ditta Chesani

Trento

Via Mantova, 12 - Telefono 21.341

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - Telerie - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TEL. 26.175 - 26.176

Concede Mutui Ipotecari in Cartelle Fondiarie a lungo termine.

Eroga nella Regione:

- Mutui 3 % sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni Rurali.
- Mutui 2.50 % sulle Leggi Nazionale e Regionale a favore dell'Industria Alberghiera.
- Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.
- Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5 % esente per legge da ogni Imposta presente e futura: **oltre il 7.50 %**